

MAGGIOLINI LA BELLEZZA DELLA CHIAMATA

Vi proponiamo la prima omelia, inedita, del futuro vescovo di Como. Una riflessione intima e sincera sulla propria vocazione sacerdotale e sulla «gioia di essere amici, e non servi, del Signore Gesù»

ALESSANDRO MAGGIOLINI



Benvenuto Tisi Detto Garofalo, "Disputa di Gesù con i dottori del tempio", 1520 circa, Palazzo Reale, Torino

Per la prima volta in vita ho l'impegno di parlare nella Chiesa. L'incarico e l'iniziativa è partita dall'eccellente monsignor arcivescovo (Giovanni Battista Montini ndr), che oggi ha voluto seminare nelle parrocchie della sua diocesi i 90 candidati del 1955. E siamo partiti da Venegono, troncando per un giorno le fatiche degli ultimi esami, che ci prepareremo alla funzione di confessare. Ancora non siamo preti; diaconi siamo, e ne è segno la stola che ci pende dalla spalla.

Possiamo soltanto battezzare, distribuire la Santa Comunione e predicare, se il vescovo ci dà l'incarico. La Messa sarà tra un mese: il 26 giugno. E attendiamo quel giorno come la data più bella della vita. Poi, chissà, l'obbedienza ci disperderà per le valli e sui monti, dove ci saranno anime da salvare... Cerchiamo questo. Oggi, festa di Pentecoste, dobbiamo parlar di vocazioni, di seminario, di sacerdozio e del convitto "Maria Immacolata" di Saronno che ci accoglierà per un anno, preti novelli, pieni di entusiasmo, per un poco di pratica pastorale.

Il compito nostro (siamo sinceri, vero? Chiediamo, e chiediamo a viso aperto, senza sottintesi... e così facciamo la pace prima d'iniziare le ostilità!) è quello di invitare a pregare e ad offrire per il seminario ed il convitto di Saronno. E tutto è a posto.

Usciamo oggi, e non a caso: oggi, quando lo Spirito Santo scende sulla Chiesa nascente e piena di paura, raccolta nel Cenacolo, e sotto forma di fuoco comunica forza e fervore agli apostoli e spalanca le porte e spinge i primi sacerdoti verso le anime... e predicano, e ognuno comprende nella sua lingua ciò che essi dicono; e i cristiani dapprima son 120 e poi s'aggiungono 3000, e poi son 5000, e poi s'inizia l'evangelizzazione della Samaria, e Paolo rimane abbagliato dalla luce che lo converte, e inizia i suoi viaggi: Antiochia, Cipro, Listri, Derbe, Corinto, Efeso, Roma... e poi quanti altri dopo di lui! Uomini spinti dallo Spirito di Dio, che in essi agisce per la costruzione della Chiesa.

La porta segreta

Uomini spinti dallo Spirito, e da Lui scelti. Perché è lo Spirito di Dio che sceglie... Chi? Come? Quando? E perché? Ma! Qui inizia il mistero. Qui siamo alle soglie più intime della coscienza sacerdotale... e quella porta s'apre molto a stento, e molto raramente, perché custodisce i segreti dell'amore di Dio: il prete v'abita solo, con la sua gioia e con Dio che l'ha chiamato.

Perché ogni prete ha una storia, anche se egli stesso non l'avverte: incomincia un giorno a sentire una Voce e, se egli risponde, quel dialogo continua a lungo, anche se la voce perde il tono scherzoso d'un ragazzo e assume il tono roco d'un adolescente o il tono sicuro d'un uomo... fino a diventar il coro dei preti che all'altare della loro prima Messa pregano insieme, consacrano insieme, procedendo con tono sommesso e cadenzato... e neppure sembrano parole d'amore, quelle. E Cristo risponde, perché si fa vivo nel pane e nel vino consacrato.

Ogni prete ha una storia: qualcuna inizia molto presto... è il mistero dei dodici anni, quando Gesù s'è fermato nel tempio perché il Padre voleva così. Ecco, questo ragazzo entra nel seminario di San Pietro (a Seveso) o di Masnago, e incomincia la vita di studio: un libro dopo l'altro, le lingue con le grammatiche e le sintassi, la storia, la geografia, la matematica... come ogni altro ragazzo. Ma accanto c'è la preghiera - preghiera prolungata e confidente - dialogo che continua... e tanti progetti di conquista sacerdotale, e tanti sogni...

Altri iniziano più tardi... chissà,

nel mondo non si sentono contenti, o si sentono troppo contenti (ricordate le parole di Violaine, la lebbrosa dell'"Annuncio a Maria" di Paul Claudel? Io ero così felice, e lui, Pietro di Craon, così infelice...). E qui la tentazione è forte: la tentazione di scomodar grandi nomi: sant'Alfonso Maria de' Liguori, o padre (Xavier) Ravignan, o Charles de Foucauld... ma resistiamo. In diocesi abbiamo un seminario intero che accoglie questi giovani dell'ora sesta: è il seminario delle vocazioni adulte. Oggi sono una cinquantina: giovani pieni d'esperienza, di senno e scoppianti d'entusiasmo; erano operai, artigiani, gente del braccio, insomma, e, quando anche per loro è iniziata la Voce, han risposto con fervore: eccomi! E a vent'anni o anche più si son curvati sulla grammatica latina, per amore. O erano professionisti, anche: ora faranno 4 anni di teologia e poi saranno preti.

Lo Spirito che tutto muove

Quanta vita e quanta forza in quello Spirito che tutto muove!

Poi, quando si giunge verso la fine della vita di seminario, e l'ordinazione è così imminente, e si contano i giorni, e si guarda un poco indietro la strada percorsa... ecco qualcosa s'illumina: era l'esempio d'una mamma buona, le parole d'un fratello morto a 23 anni (Roberto Dante Maggiolini ndr), pieno di fede, il modo di dir Messa d'un prete, dell'assistente dei ragazzi... e il chierichetto è giù ai piedi dell'altare con invidia, stanco di rispondere «Et cum spiritu tuo»... ora

APPROFONDIMENTO



Alessandro Maggiolini

15 LUGLIO 1931 - 11 NOVEMBRE 2008

L'ARCHIVIO DONATO ALLA DIOCESI

L'omelia inedita di Alessandro Maggiolini, (Bareggio, 15 luglio 1931 - Como, 11 novembre 2008) pubblicata da "L'Ordine" con l'editing di Anna Rossi, fu tenuta dall'allora diacono nella chiesa di san Babila a Milano il 29 maggio 1955.

Affronta il tema della "Vocazione" e presenta diversi riferimenti personali. È la seconda delle tre omelie che il futuro vescovo di Como tenne un mese prima dell'ordinazione sacerdotale da parte di Giovanni Battista Montini, che salirà al soglio pontificio con il nome di Paolo VI.

Il manoscritto originale è tratto dall'archivio personale del vescovo comasco Alessandro Maggiolini, donato dal fratello Luciano nel febbraio 2009 all'archivio storico della Diocesi di Como, che è stato riordinato e inventariato da Anna Rossi ed è consultabile al sito www.centrorusca.it.

Il fondo, che spazia dal luglio 1945 al novembre 2008, è costituito dalla vasta documentazione inerente alla sua attività di professore, scrittore e giornalista: quaderni e fogli di appunti, dispense e soprattutto, dattiloscritti e manoscritti di articoli di giornale e di interventi radiofonici, nonché di libri. S. Bri.

vuole dire anche lui: «Dominus vobiscum!».

Ma niente di speciale, assolutamente nulla... i cieli che si aprono come per Paolo, o la Madonna che compare come per san Domenico non son cose d'ogni giorno. Solitamente Dio chiama con mezzi soliti, usuali, semplicissimi... ma dietro, Lui si nasconde. E son segni d'amore.

Poi c'è un po' di paura, si sa, quando si entra in seminario e s'inizia una vita nuova... e soprattutto ancor prima, quando si spia il momento opportuno per rivelare



**Impegni forti,
violenti,
liberamente
assunti
E il timore
di chi misura
le proprie forze
così deboli**

il segreto, modestamente, con la paura di sentirsi dire un no, chiaro. E poi s'ha paura anche quando s'inizia la vita del prete: al suddiaconato, quando si fa voto di purezza e verginità perfetta e perpetua. Gioia e paura al tempo stesso, perché si sa che il mondo può irrompere ovunque o insinuarsi anche nell'animo d'un prete. Terribili paure! E poi quando si risponde all'appello nel giorno dell'ordinazione, e si riceve l'incarico di rappresentar Cristo e d'esser esempio al popolo cristiano. Impegni forti, violenti, liberamente assunti. Il timore certo si spiega, per chi misura le proprie forze così deboli...

Paura e gioia

M'ha sempre fatto impressione quell'espressione riferita nelle storie dei primi francescani: ecco, san Francesco tornava dalla Verna dopo 40 giorni di penitenza, e tornava con le stigmate del Signore impresse nella carne. Il dolore era tanto che egli neppure poteva camminare, cavalcava un somarello e pregava sommessamente... quando, lungo il viaggio, gli si fa incontro un povero contadino... «Sei tu quel Francesco di cui tanto si parla? Bada di metter sui tuoi, perché tanti si fidano di te...».

Ma accanto alla paura... quanta soddisfazione! Gioia di toccare il Signore, e d'averlo tra le mani, e di consacrare il pane e il vino, e di distribuirlo alle anime... gioia d'essere in pace con Dio, e d'esser amici, e non servi, del Signore Gesù... gioia d'esser padre di anime nella confessione... e d'entrare nel più segreto mistero dell'anima, e di riceverle le confidenze più intime, quali solo a Dio si fanno, perché Dio si rappresenta...

Gioia insomma di far del bene. E si è contenti ad un mese prima della Messa. Credete!

Talvolta il mondo ci compiangere: gioventù fallita. Anche quest'anno: 90 vittime. Credete pure: il seminario che s'eleva bianco tra il verde delle selve può dar ad un passeggero dai pensieri tristi l'impressione d'un mausoleo... Ma credete, è un altare: è un altare che s'alza e prega per tutta la diocesi, e prepara i portatori di Dio per tutta la diocesi.

E con Dio c'è amore, e felicità. Per questo oggi preghiamo ed offriamo: perché i sacerdoti sian tanti e sian santi.

Preghiamo, in fondo, ed offriamo per noi e per loro. Ed a nome di tutti i miei compagni che studiano e pregano tra le mura del seminario: grazie!